SURA 1 Al-Fâtihah

(L'Aprente)

Pre-Egira, di 7 versetti

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَٰنِ الرَّحِيمِ {1}	1.In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso[1].
الْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ {2}	2.La lode (appartiene) ad Allah, Signore dei Mondi[2],
الرَّحْمَٰنِ الرَّحِيمِ {3}	3.il Compassionevole, il Misericordioso,
مَالِكِ يَوْمِ الدِّينِ {4}	4.Colui che possiede il Giorno del Giudizio[3],
إِيَّاكَ نَعْبُدُ وَإِيَّاكَ نَسْتَعِينُ {5}	5.Te noi adoriamo e a Te chiediamo aiuto[4].
اهْدِنَا الصِّرَاطَ الْمُسْتَقِيمَ {6}	6.Guidaci alla retta via,
صِرَاطَ الَّذِينَ أَنْعَمْتَ عَلَيْهِمْ {7}	7.la via di coloro che hai colmato di grazia[5],
غَيْرِ الْمَغْضُوبِ عَلَيْهِمْ وَلَا الضَّالِّينَ	non di coloro che sono incorsi nella Tua ira, né degli sviati[6].

Questa Sura è una delle primissime rivelazioni al Profeta (swas), e la prima Sura completa rivelata. Prima di essa erano stati rivelati alcuni versetti, che fanno parte delle Sure Alaq, Muzzammil, Muddathithir, etc. E' chiamata l'Aprente, non solo perché costituisce l'esordio del Libro, ma anche perché con essa si apre la preghiera rituale. E' conosciuta anche con molte altre denominazioni, fra cui "la Madre del Libro", per il suo carattere di "matrice" dell'intero Testo Sacro, e "i sette ripetuti" poiché è composta di sette versetti che vengono ripetuti durante la recitazione delle preghiere rituali (*al-Salât*).

Secondo la tradizione, Dio ha rivelato al-Fâtiha suddividendola in modo equo fra sé e i credenti: i primi quattro versi appartengono esclusivamente a Dio; il v. 5 è riservato in parte a Dio e in parte all'uomo; i vv. 6-7 sono rivelati ad uso esclusivo degli uomini, affinché possano chiedere l'aiuto di cui hanno bisogno. Questa Sura è la preghiera che Dio ha insegnato a tutti coloro che vogliono studiare questo Libro. Se si vuole sinceramente trarre beneficio da questa lettura, bisogna offrire questa preghiera al Signore dell'Universo.

---

[1] Questo verso si chiama *Basmâlah* e si trova all'inizio di tutte le Sure del Corano eccetto la Sura IX. Esso costituisce la formula d'esordio per ogni discorso, scritto o azione dei musulmani. Nell'uso rituale e nella recitazione del Corano, è preceduta dalle parole: "Cerco rifugio in Dio contro Satana il lapidato". Si dice che la *Basmâlah,* già rivelata ad Adamo alle origini dell'umanità, racchiuda la quintessenza della parola Divina. L'intero Corano, secondo una tradizione, è contenuto nella Fâtiha, e questa è contenuta nella *Basmâlah,* e questa è a sua volta contenuta nella sua *b* iniziale, e questa è a sua volta contenuta nel punto che in arabo si scrive sotto questa lettera. Il Libro Sacro si apre dunque nel segno del nome di Dio, seguito dai due attributi principali della Divinità: compassione e misericordia. Gli aggettivi qui tradotti con Compassionevole e Misericordioso derivano dalla stessa radice verbale (r-h-m) che evoca l'idea dell'utero e della protezione materna. Dio fa dunque la sua comparsa nel Corano nel segno della misericordia, nella quale gli uomini invocano rifugio, ma che in realtà non lascia nulla fuori di sé, perché Dio stesso se l'è prescritta come regola (6:12).

[2] La parola "Rabb", qui tradotta con Signore, significa in arabo: Padrone e Signore, Sostentatore, Colui che provvede e vigila, Sovrano, Amministratore ed Organizzatore. Allah è il Signore dell'Universo in tutti questi significati. "Mondi" ha dato luogo a varie interpretazioni, come 'uomini e jinn', o 'mondi angelici e mondi terreni', e alcuni ipotizzano anche altri mondi a noi sconosciuti. Non necessariamente una ipotesi esclude l'altra, e certamente Allah (swt) ne sa di più.

[3] Ci viene ricordato che se possiamo confidare nella Compassione e nella Misericordia di Allah (swt), non dobbiamo dimenticare che in quel Giorno Egli ci riunirà tutti per chiederci conto del nostro operato nella vita terrena. Dio è Misericordioso, ma anche Giusto.

[4] “Te”: il pronome è qui usato in una forma forte (*iyyâka)* che si potrebbe rendere con “Te, proprio Te”. Solo ad Allah (swt) spetta la nostra adorazione e solo a Lui deve essere rivolta la nostra richiesta di aiuto. Viene esclusa ogni possibile intermediazione, e c’è un senso vivido del rapporto diretto con il Creatore.

[5] La via della rettitudine, della conoscenza, dell’ubbidienza ai precetti della legge, e della conformità agli insegnamenti del Profeta (saws). La religione di coloro che Dio ha benedetto con l’Islam: i Profeti, i Santi, i Martiri e i Giusti (v. anche 4, 69),

[6] Secondo la tradizione, basata su numerosi ahadith autentici, coloro che sono incorsi nell’ira di Allah (swt) sono gli Ebrei, e gli sviati sono i Cristiani.